

# La Grande Guerra sull'Adamello

Autor(en): **Piona, Giorgio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **89 (2017)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-737269>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# La Grande Guerra sull'Adamello

Storia del cannone 149 G



Giorgio Piona



Giorgio Piona

**È** da quasi un secolo che in Adamello chi sale a Cresta Croce si imbatte, a quasi 3300 metri di altezza, in un cannone diventato celebre, il “cannone dell’Adamello” o “l’ippopotamo”, come lo battezzarono gli Alpini che lo trascinarono fin lassù a prezzo di fatiche intuibili. Il pesante pezzo di artiglieria italiana G149, un cannone di medio calibro di ghisa, come dice la sigla, fu trascinato da centinaia di soldati: il suo trasporto fino al Passo

Venerocolo (3140 metri) e poi a Cresta Croce (3307 metri).

All’inizio del primo conflitto mondiale nessuno pensava che la guerra potesse spingersi fino a quote elevate, ma dopo alcuni mesi di ostilità il fronte per ragioni tattiche si spostò attraverso le alpi verso il gruppo dell’Adamello, il Passo Tonale, il gruppo dell’Ortles/Cevedale.

Apparve subito evidente la necessità di posizionare pezzi di artiglieria sulle cime più elevate in modo da controllare il fronte con la possibilità di appoggiare le azioni delle truppe alpine battendo le postazioni nemiche da posizioni dominanti.

Il problema del trasporto dei pezzi di artiglieria a quote anche superiori ai 3000 metri si manifestò in misura già abbastanza problematica anche per cannoni di piccolo calibro scomponibili in più parti. Portare un pezzo di medio calibro a quote elevate era ritenuta un’impresa più che ardua, impossibile. Gli alpini e gli artiglieri italiani non si dettero comunque per vinti e a gennaio del 1916 cominciarono a pensare al progetto del trasporto di un cannone da 149 mm in prossimità del fronte per poter battere le vicine posizioni austriache poste a oltre 3000 metri di quota. L’impresa venne così decisa e final-



mente il mattino del 9 febbraio del 1916 arrivò a Temù dalla stazione ferroviaria di Edolo un vecchio cannone in ghisa reduce dalla campagna di Libia. L'ippopotamo, così venne subito denominato il cannone, che partì da Temù il giorno stesso trainato da cavalli, e verso sera raggiunse la località Malga Caldea a quota 1580 metri. Per il trasporto oltre la Malga Caldea a causa dell'abbondante neve si rese necessario smontare il cannone, canna e affusto in due carichi separati vennero montati su slitte e con l'appoggio di oltre 200 uomini il traino dei due slittoni ebbe inizio.

La destinazione del cannone fu stabilita al Passo del Venerocolo a 3236 metri di quota, con tappa di arrivo intermedia al Rifugio Garibaldi in Val d'Avio. L'impresa del traino fu durissima, anche perché il trasporto avveniva solo di notte per evitare la ricognizione aerea nemica. Il cannone durante il traino fu seppellito da una valanga e ci vollero diversi giorni di duro lavoro per recuperare il pezzo sepolto da quella enorme massa di neve. Il tratto più impegnativo fu in prossimità del ripido sentiero soprannominato "il calvario" che adduceva al Rifugio Garibaldi. Nonostante tutte queste difficoltà, il 17 aprile l'ippopotamo raggiunse il Rifugio Garibaldi a 2535 metri di quota.

Il 27 aprile, finalmente il traino del cannone raggiunse la meta stabilita, il Passo del Venerocolo a 3236 metri di quota. Qui venne approntata la postazione, e il mattino del 29 aprile 1916 il pezzo sparò la sua prima granata con-

tro le postazioni austriache, appoggiando il vittorioso attacco degli alpini sul Crozzon di Folgarida.

Nel 1917 si progettò l'attacco per la conquista del Corno di Cavento, da qui la necessità di avanzare ulteriormente la posizione del cannone per poter battere con maggior precisione le postazioni austriache di Cavento – Folletto. Venne così approntata una nuova postazione su una selletta in prossimità di Cresta della Croce a 3276 di quota e, nella sola notte del 6 giugno 1917 duecento tra artiglieri e alpini attraversando il Passo della Tredicesima trainarono il cannone sulla nuova postazione. Il 15 giugno 1917 il cannone aprì a sorpresa il fuoco contro le linee austriache del Corno di Cavento appoggiando il vittorioso assalto degli alpini contro le postazioni dei Kaiserjäger comandati dal valoroso tenente austriaco Felix Echt Von Eleda, che perse la vita proprio in questa azione difendendo accanitamente la posizione.

Dalla sua posizione di Cresta Croce l'ippopotamo con la sua possente voce accompagnerà fino alla fine del conflitto tutte le azioni e gli attacchi degli alpini al limite della propria gittata di nove chilometri. Il cannone dell'Adamello fu il pezzo di medio calibro posizionato più in alto su tutti i fronti europei.

Il pezzo, restaurato più volte da volontari alpini, domina tuttora dalla sua vecchia postazione di Cresta Croce tutto il massiccio dell'Adamello. Nonostante il passare degli anni e la ruggine che lo ricopre interamente, il cannone dell'Adamello continua a essere meta

nella stagione estiva di comitive di alpini ed escursionisti, che arrivati sulla cima dopo aver apprezzato lo stupendo panorama non disdegnano una foto ricordo in compagnia del leggendario cannone. ♦

#### Cenni storici

I cannoni da 149 erano, durante la Grande Guerra (1914 – 1918), già piuttosto antiquati, erano stati utilizzati durante la guerra di Libia del 1911. Di seguito erano stati trasferiti sul fronte Ortles – Cevedale – Adamello, in quanto questo era un fronte difensivo negli intenti dei comandi.

#### Dati tecnici

Il pezzo da 149 G (G sta per ghisa), era un cannone dell'artiglieria d'assedio, costruito per tiri tesi. Il calibro era appunto 149 mm. Era stato fuso nel 1896 dall'Arsenale di Torino. La canna lunga 3,438 metri di ghisa, solcata da 36 rigature sinistrose e pesa senza otturatore 3216 chilogrammi; il pezzo in batteria, cioè, 6041 chilogrammi. Poteva sparare diversi tipi di granate del peso variabile dai 30 ai 40 Kg: Palla in acciaio, Granata ordinaria in ghisa, Shrapnell in ghisa, Granata in ghisa acciaiosa, Granata a liquide speciali in ghisa, Granata tipo H a liquidi speciali, Granata monoblocco in acciaio, Granata torpedine in acciaio. A seconda del tipo di Granata e della carica di lancio la gittata poteva variare da 2200 metri a 9300 metri, ma sull'Adamello, grazie alla rarefazione dell'aria e dell'alta quota, la gittata giunse a superare gli undici chilometri. Durante le azioni di fuoco che richiedevano la massima celerità di tiro, furono raggiunti i due colpi al minuto.